

# A Milano bene Eni, Tenaris, Erg, Enel, Luve, Iren, A2A, Snam e Terna

## I FAVORITI A PIAZZA AFFARI

**Lucilla Incorvati**

Gli investitori alle prese con le loro scelte d'investimento a Piazza Affari non stanno certo alla finestra e fanno le prime valutazioni perché una cosa è certa: se il gas europeo resta su questi livelli o continua a salire, è chiaro che la situazione creerà vincitori e vinti. «Onestamente, crediamo che chi beneficerà di più sarà Eni - sottolinea Carlo De Luca, responsabile investimenti Gamma Capital Markets -. La lettura è semplice da comprendere perché gas e Lng più cari, creano maggiore volatilità e tensione sull'offerta europea e questo comporta condizioni migliori per il Global Gas & Lng Portfolio e, più in generale, per l'upstream».

Eni resta infatti un big del settore energetico a livello globale in quanto gestisce tutta la filiera (ricerca, sviluppo e produzione) di petrolio e gas naturale in Italia e nel mondo. «È anche vero che il titolo ha già cor-

so parecchio negli ultimi tempi, per cui una parte dello scenario è sicuramente nei prezzi - aggiunge De Luca - ma se il Ttf dovesse avvicinarsi ulteriormente ai 100 euro al megawattora il mercato dovrebbe probabilmente rivedere ancora al rialzo le aspettative sugli utili. Lo terrei sott'occhio, sicuramente».

Secondo altri analisti tra gli altri titoli del settore energetico destinati a beneficiare c'è anche Gas Plus, che produce direttamente gas, e Tenaris grazie all'atteso incremento degli investimenti nel settore.

Come ricordano da Dws il settore energetico beneficia del meccanismo del pricing marginale, i margini nel comparto delle rinnovabili dovrebbero aumentare. I dati sulla produzione industriale mostrano che il settore energetico è cresciuto del 6,5% su base mensile a luglio e del 12% su base annua. Positivo anche l'impatto per le utility esposte alla generazione di fonti rinnovabili, come Erg, Alerion, Enel, A2A e Iren, che dovrebbero beneficiare di prezzi dell'elettricità più elevati.

Possibile beneficio indiretto anche per titoli come Snam e Italgas, per una maggiore centralità strategica del gas nella sicurezza energetica. Potenziale effetto marginalmente positivo anche per Ariston e Luve, esposte al business delle pompe di calore, qualora il costo dell'energia elettrica dovesse salire meno che proporzionalmente rispetto a quello del gas.

Su Saipem, leader nelle infrastrutture per il settore energetico, secondo De Luca il discorso è più complesso. «Nel breve siamo più prudenti visto che i costi stanno aumentando e le tensioni in Medio Oriente pesano, anche perché una parte importante del suo business è proprio in quell'area. Però, se il petrolio e il gas restano strutturalmente più alti, prima o poi questo significa anche più investimenti delle major e quindi più ordini».

C'è poi il caso Prysmian che fa parte di un altro campionato. «Può soffrire temporaneamente il rincaro di energia, rame e materiali - aggiunge ancora De Luca - ma il vero driver del titolo resta l'enorme ciclo di investimenti nelle reti elettriche. Strutturalmente la transizione energetica continua a giocare a suo favore. Poi abbiamo Terna, Snam e Italgas che non sono vere scommesse sul rialzo del gas. Essendo titoli più regolati e difensivi, in questa fase possono piacere proprio perché gli utili sono molto meno esposti alla volatilità delle commodity».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

